



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



9 dicembre 2019



in provincia di Ragusa

Picnic in contrada Bellamagna «Il biometano non s'ha da fare»



➤ Pozzalesi mobilitati contro l'impianto autorizzato

➤ «In questo posto la struttura non ha senso: spediremo le foto al sindaco di Modica»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Contrada Zimmardo-Bellamagna può essere luogo ideale per dipingere, organizzare una escursione o un pic-nic, ma non di certo per realizzare un impianto di biometano. Quei luoghi sono incantevoli da un punto di vista naturalistico e paesaggistico, tanto che, proprio a ridosso dell'area interessata dal progetto della "Biometano Ibleo ar!", insistono dei

vincoli di natura archeologica ed idrogeologica. E allora perché deturpare una zona incontaminata con un grosso impianto invasivo? È proprio per rafforzare il valore naturalistico della contrada Zimmardo-Bellamagna, che ricade all'interno del territorio di Modica, ma proprio a ridosso della città di Pozzallo, che un gruppo di pozzalesi ha organizzato ieri mattina "Pic Nic in Verde", iniziativa promossa dal Caffè letterario Rino Giuf-

frida e dal Movimento Ora Basta. Il gruppo, con tanto di striscioni al seguito, oltre a strumenti musicali, palloncini e materiali per il pic nic, si è dato appuntamento in centro a Pozzallo per poi spostarsi in contrada Bellamagna.

Giunti sul posto un esperto, piantina alla mano, ha mostrato le particelle che interessano il progetto dell'impianto, facendo notare la vicinanza con la strada e con delle abitazioni abi-

tate. A poche centinaia di metri scorre il torrente Zimmardo. È in questa zona che il Suap di Modica ha autorizzato la "Biometano ar!", rappresenta per un terzo dalla famiglia Leocata, a realizzare un impianto di 70.000 mq, composto da 7 vasche da 32 metri di diametro, 2 ciminiere da 14 metri e una di riserva di 10 con una produzione standard di 499 metri cubi per ogni ora.

In attesa che il sindaco di Pozzallo Ammatuna ottenga la data dell'incontro in Prefettura e che si tenga il secondo incontro in Soprintendenza per vagliare ipotesi alternative, anche se il sospetto è che non ve ne siano, i cittadini stanno cercando di mettere in campo ogni forma possibile di protesta per dire no all'impianto. L'iniziativa di ieri è nata proprio con questo proposito e, durante l'happening sono state scattate diverse foto: dalla studentessa intenta a dipingere in un'oasi di pace e immersa nella natura, ad un gruppo di ragazzi spensierati che scelgono quel luogo magico per cantare, suonare e divertirsi, fino al pic nic finale con giochi organizzati per grandi e bambini. "Questi scattidicono gli organizzatori- saranno inviati al sindaco di Modica Ignazio Abbate perché prenda coscienza della bellezza del luogo che si vuole distruggere".

Il 16 dicembre prevista una mobilitazione che coinvolgerà tutta Pozzallo.



Due momenti del picnic organizzato per dire no all'impianto

VITTORIA: COME SI ORGANIZZANO I PARTITI IN VISTA DELLE ELEZIONI

«Centrodestra davvero unito per un ballottaggio sicuro se non vincere al primo colpo»

Manovre. La Rosa vicino al passaggio con la Lega e primi nomi per la coalizione: Minardi e Statelli

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Se si definisce "minardiano" convinto e se Nino Minardo ha lasciato Fi per entrare nella Lega, va da sé che Andrea La Rosa, ex vice sindaco di Giovanni Moscato, fra non molto aderirà alla Lega. E con lui il Movimento Sviluppo Ibleo che ha fondato anni addietro, comprensivo del pacchetto di voti che la città di Vittoria non gli fa mai mancare. Alle ultime elezioni ha avuto 500 consensi personali e 2.500 di lista. "L'on. Minardo - conferma La Rosa - al quale mi unisce un grande rapporto di amicizia e umano, mi ha già chiesto di aderire alla Lega. Potrebbe accadere. Il movimento politico che rappresento ha già determinato il cambiamento in città e potrà farlo ancora. Nel mio curriculum non c'è competizione a perdere".

Sarà contento Luigi Melilli, "primo" commissario leghista sopravvissuto alle polemiche con i vertici del partito durante l'estate scorsa? Lo scopriremo strada facendo. A La Rosa la diplomazia non fa difetto. "Con Melilli sono in ottimo rapporto da sempre. Io non ho pretese di candidature a sindaco, il mio impegno è quello di contribuire a costruire un grande progetto di cen-

trodestra che vada oltre il centrodestra. Una sorta di governo di salute pubblica. Dico questo perché sono convinto che se la coalizione si presenta unita di sicuro va al ballottaggio, per non dire che può vincere al primo turno".

Il parlamentare Minardo, arrivato alla Lega con ruolo di "pontiere", con-

ferma. "Ho già chiesto a La Rosa di seguirmi e sono sicuro che lo farà. Si pone il problema di convivenza con Luigi Melilli? Rispondo che tra persone intelligenti accordo e collaborazione si trovano sempre. Chi la pensa diversamente non è adatto a far politica, questo vale come principio generale".

Le prime gambe del tavolo di centrodestra sono Lega e Fratelli d'Italia. Tra i "moderati" che non hanno mai amministrato Vittoria e che potrebbero rappresentare la coalizione di centrodestra per palazzo Iacono, si fanno i nomi dell'avv. Salvatore Minardi (ex consigliere provinciale) e di Statelli, leader di Progetto Impresa e già candidato a sindaco nel 2016. A fine 2020 o inizio 2021, si voterà per raggiungere l'obiettivo del 40% ed evitare il ballottaggio. ●



Andrea La Rosa con l'onorevole neoleghista Nino Minardo

Comiso, il destino è nelle mani di Catania

Ricapitalizzazione. Il socio di maggioranza Sac valuterà oggi il piano per Soaco approvato in Consiglio comunale Dall'attacco delle opposizioni alle perplessità di Art. 21 e M5s: «Il territorio rischia di perdere peso in ogni scelta»

🗣️ **Gaglio: «Il governatore si è detto disponibile ma non ci sono ancora certezze»**
Bellassai: «Vince la vecchia politica»

LUCIA FAVA

COMISO. La ricapitalizzazione di Soaco spa al vaglio di Sac. È fissata per oggi l'assemblea dei soci della società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, nella doppia veste di rappresentante del socio di minoranza di Soaco e del proprietario dell'aeroscalo, illustrerà al socio di maggioranza Sac il piano di ricapitalizzazione della società di gestione aeroportuale così come previsto dalla delibera approvata venerdì sera dal Consiglio comunale casmeno. Col documento si danno al Comune di Comiso due anni di tempo per trovare i 2 milioni e 700 mila euro necessari a mantenere pubblica la quota del 35% del capitale societario, mentre Sac verserà i 5 milioni 135 mila euro di propria competenza tra il dicembre 2019 e il 31 dicembre 2020.

La Regione siciliana sembrerebbe intenzionata ad entrare in Soaco, ma ad oggi, al di là delle dichiarazioni del

presidente Nello Musumeci, non c'è nulla di concreto. A dirsi preoccupate per il futuro dello scalo sono le opposizioni. Dopo la scesa in campo del gruppo consiliare del Pd, sono il coordinamento cittadino di Articolo 21-Lista Spiga e il Movimento 5 Stelle a prendere posizione. Pur ammettendo la necessità di una ricapitalizzazione societaria, Articolo 21, per bocca del consigliere Gaetano Gaglio, si dice perplesso circa le modifiche allo statuto che il provvedimento costringe ad apportare. "Qualora Comune o altri enti pubblici - spiega Gaglio - non riuscissero a sottoscrivere quanto necessario, la quota pubblica di Soaco scenderebbe al 5%. Si verrebbe a perdere definitivamente quella salvaguardia in grado di rappresentare il territorio e garantire l'apertura 12 mesi l'anno dello scalo".

Non solo. "L'ipotesi di privatizzazione di Sac - aggiunge il consigliere comunale di Comiso - rende ancora più a rischio che il processo di rilancio sia garantito in caso di nuova proprietà, soprattutto in assenza di rassicurazioni da parte del presidente Musumeci, che pure è intervenuto, a differenza che per Comiso, per altre situazioni. Resta il rammarico che magari, collaborando tutti insieme per tempo, condizioni più favorevoli per l'Ente si sarebbero potute ottenere, ma intanto, e per questo abbiamo scelto di non votare contro il provvedimento, l'emergenza è scongiurata".

Duro il commento della consigliera pentastellata Patrizia Bellassai per la quale la "svendita dell'aeroporto di Comiso è un'operazione che viene da lontano e per la quale sono tutti responsabili: attuali e vecchi ammini-



Il consigliere comunale Gaetano Gaglio

stratori". "Un'operazione - chiarisce la Bellassai - altrove definita da menti raffinatissime senza una reale presa di posizione da parte dei nostri rappresentanti, complici loro malgrado, da anni sempre più incapaci, nelle nomine di volta in volta effettuate, di dare espressione ad esperti del settore vocati ad un concreto interesse di sviluppo per il nostro territorio".

Per Bellassai nella vicenda c'è un solo vincitore: la vecchia politica, quel "l'ho fatto io" utilizzato per le varie campagne elettorali. "Purtroppo - aggiunge la Bellassai -, anche questa volta, non solo Comiso, ma l'intero comprensorio ibleo, esce sconfitto".

LA DUE GIORNI DEI COMMERCIALISTI

La gestione degli enti locali, ecco le novità entrate in vigore tra il fisco e la contabilità

Le sfide da compiere. «Vogliamo essere un supporto nella redazione dei bilanci»

Le novità nella gestione degli Enti locali tra fisco e contabilità. È su questo tema che l'Ordine dei Commercialisti e dei Revisori Contabili di Ragusa, ha organizzato una due giorni di incontri con la presenza dei propri iscritti, di esperti del settore e i ragionieri capo dei Comuni di Ragusa e Siracusa, Giuseppe Sulsenti e Giorgio Gianni. In Comuni sempre più alle prese con ristrettezze economiche e controlli più serrati, il ruolo dei Revisori dei Conti diventa sempre più centrale ed importante al fine di ottimizzare le spese degli enti. "L'obiettivo dell'iniziativa - ha spiegato il Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Ragusa, Maurizio Attinelli - è finalizzata a cercare di supportare l'attività degli enti locali nella provincia di Ragusa.



Barone, Sulsenti e Attinelli

Infatti la figura del Commercialista-Revisore dei Conti all'interno del Comune assume una forma sempre più interessante. Per questo motivo l'Ordine ha coinvolto due ragionieri capo

e l'esperto Fortunato Pitrola, per analizzare tutti i problemi che il collegio dei revisori deve affrontare per supportare al meglio l'attività svolta dagli enti locali. L'ordine dei Commercialisti è a disposizione di tutti gli enti pubblici della provincia di Ragusa per cercare di rispettare le normative vigenti in tema di finanza locale e, nello stesso modo, aiutarli ad avere un bilancio che sia rispettoso di tutti gli obblighi e in tema di finanza locale". A portare i saluti all'inizio del primo incontro anche Giuseppe Rosa, Consigliere Delegato della Commissione Enti Locali Odcec di Ragusa. I lavori sono stati coordinati invece da Massimiliano Barone, Presidente della stessa Commissione.

C. R. L. R.

SCIOPERO FINITO, OGGI UDIENZE REGOLARI

Anche i ragusani alla maratona anti-prescrizione

Da oggi si torna ad operare a pieno regime in Tribunale con tre udienze davanti al giudice monocratico. E' finita infatti la settimana di astensione degli avvocati penalisti. In questa tornata si è svolta anche la "Maratona Oratoria delle Camere Penali italiane". Ad ospitarla, a Roma, è stata piazza Cavour, proprio di fronte alla Corte di Cassazione e quindi in un luogo assai simbolico. Più di 700 avvocati, provenienti da tutt'Italia, si sono avvicendati sul palco parlando a turno sul tema "la verità sulla prescrizione". Anche la Camera Penale degli Iblei ha partecipato, con tre componenti del comitato direttivo.



Il presidente Michele Sbezzi, il vice Nunzio Citrella ed il consigliere Valerio Palumbo, hanno ribadito come l'esigenza dichiarata della protesta è quella di render note le ricadute della riforma "Bonafede" sulla prescrizione, che non avrà più effetto, dopo la sentenza di primo grado, sui reati commessi dal 1° gennaio prossimo.

"Il senso della protesta - affermano i penalisti iblei - diventa chiaro ponendo mente al fatto che, senza il pungolo della prescrizione, nessuno avrà più fretta di fissare la trattazione dei processi penali in appello, né in Cassazione".

SALVO MARTORANA



Regione Sicilia

Il grande ritardo sui depuratori Altra maxi-multa alla Regione

Giacinto Pipitone

«Sono stati scoperti altri 50 agglomerati urbani siciliani che non rispettano le norme in materia di depurazione delle acque. Per questo motivo da Bruxelles sta per partire una nuova procedura di infrazione. Sarà la quinta in questo settore»: il commissario Enrico Rolle allarga le braccia, la Regione è di nuovo nel mirino dell'Ue e rischia l'ennesima sanzione milionaria.

A causa di reti fognarie inesistenti o depuratori non funzionanti la Sicilia ha già subito 4 procedure di infrazione. Due si sono già concluse con una maxi multa che vale circa 15 milioni. Una terza procedura di infrazione sta per procurare un'altra sanzione milionaria. Sulla quarta la Regione e il commissario per la depurazione nominato dal governo nazionale sono al lavoro per evitare l'ennesima batosta.

E tuttavia la notizia che Rolle ha da poco appreso al ministero dell'Ambiente svela tutti i ritardi e le inadempienze verificatisi finora sul piano di risanamento: «La Sicilia - spiega Rolle - aveva a disposizione un miliardo per realizzare reti fognarie e depuratori. Ma gli appalti hanno viaggiato in passato molto a rilento. Oggi il budget è cresciuto di altri 400 milioni proprio per far fronte alle nuove emergenze». Si tratta di appalti che in molti casi avrebbero dovuto già aver tagliato il traguardo e invece devono ancora partire. E ciò aggrava i rischi visto che una delle due condanne già subite prevede che per ogni semestre di ritardo nel risolvere il problema la sanzione aumenti di 30 milioni. È una sanzione che formalmente viene applicata allo Stato visto che gli agglomerati da bonificare sono centinaia in tutta Italia ma di questi la metà si trova in Sicilia e dunque anche la sanzione è per metà a carico della Regione.

Quando arriverà la notifica ufficiale della quinta procedura di infrazione si attiverà un contraddittorio fra Bruxelles e la Regione, che cercherà di giustificare carenze e ritardi. Ma i tempi di Bruxelles - spiega Rolle - sono più veloci di quelli che servirebbero per adeguare gli impianti.

Rolle fa anche qualche conto: la prima procedura di infrazione riguardava in Sicilia 51 agglomerati, la seconda 5, la terza 154 e la quarta 33. Il totale fa 243 paesi o città sotto indagine per inquinamento dell'acqua. La procedura di infrazione che sta per arrivare riguarderà altri 50 Comuni portando a poco meno di 300 quelli dove fogne e depuratori non funzionano. «Se si pensa che in Sicilia ci sono 390 Comuni, ciò significa che tre quarti del totale hanno problemi di inquinamento» è la sintesi di Rolle.

Per fronteggiare le prime infrazioni servirebbero 209 interventi di risanamento. Il commissario, in forza dal 2018, si sta occupando direttamente di 67 di questi: 19 appalti sono stati già banditi, altri 45 lo saranno nel corso del 2020. Ma Rolle sottolinea le difficoltà: «A Castellammare, Cinisi, Terrasini, Castelvetro così come a Catania, Misterbianco e Aci Castello ci sono appalti che hanno subito intoppi. Il problema è che il ruolo del commissario non prevede il potere di ordinanza, che permetterebbe di imporre tempi certi alle amministrazioni che devono collaborare con noi. E così spesso per una valutazione di impatto ambientale passa un tempo enorme. Inoltre si verificano problemi con le imprese che hanno vinto gli appalti e in qualche caso ciò porta alla rescissione dei contratti». E così che appalti che dovevano essere già completati lo saranno invece - secondo le stime del commissario - solo nel 2024. È quella la data in cui la Sicilia dovrebbe superare l'emergenza inquinamento fognario.

Fra i casi più clamorosi, quello dei lavori di consolidamento di un ampio costone roccioso a Castellammare: un appalto propedeutico alla costruzione del depuratore. È successo che è stata messa in sicurezza la parte sbagliata del costone lasciando intatta l'area a rischio frana.

Fra le opere principali da portare a termine c'è il risanamento di Palermo che prevede tra l'altro il depuratore di Acqua dei Corsari, opera da oltre 26 milioni, per il quale sono stati aggiudicati i lavori, e il completamento del collettore Sud Orientale per il quale la gara in fase di svolgimento.

Altri cantieri sono stati avviati in vari altri quartieri di Palermo per realizzare nuove fognature (alla Marinella, a Villagrazia, in via Palmerino, a Sferracavallo) e poi ancora a Carini, Misilmeri, Cefalù, Trabia. L'intervento che costerà di più è previsto invece a Misterbianco, dove per 290 milioni verrà potenziato il depuratore e messa a punto la rete fognaria. A Catania stanno per essere banditi sette appalti per la fognatura in altrettanti quartieri della città.

Uno degli appalti più importanti per evitare sanzioni comunitarie è quello per la realizzazione della rete fognaria a Triscina, da collegare al depuratore di Castelvetro. È un appalto che dovrebbe partire all'inizio del 2020. E gli stessi tempi si prevedono per la rete fognaria di Marsala e per quelle di alcune frazioni di Mazara del Vallo (Trasmazzaro e Tonnarella che dovrebbero essere collegate al depuratore di Bocca Arena).

Rolle spera in una accelerazione ma pone l'accento su un ultimo problema: «La struttura commissariale andrebbe potenziata. Servono incentivi per attrarre le migliori energie in questo settore».



politica nazionale

Il governo frena sulla stretta Imu Ora incombe il salva-stati Ue

Silvia Gasparetto ROMA

A quasi due mesi dal varo, la manovra arriva finalmente alla prima prova del voto in Senato. E già si prospetta un nuovo dietrofront, questa volta sulla stretta proposta dai relatori sull'Imu sulle «finte» prime case. Non sono bastate quattro settimane di riflessione della maggioranza in commissione Bilancio a Palazzo Madama, e una serie di vertici compreso l'ultimo di 14 ore consecutive, per chiudere l'intesa complessiva sulle modifiche da apportare. E gli uffici stanno ancora lavorando anche alla copertura per la marcia indietro sulle microtasse: oltre alla tassa sulla fortuna, che potrebbe salire al 20%, dovrebbe essere rivista anche una nuova tassa appena presentata, l'addizionale Ires sui concessionari. Dopo la decisione di restringere la platea ai soli concessionari dei trasporti (autostrade, porti e aeroporti) la Robin tax dovrebbe infatti salire al 3,5%, allineando l'addizionale a quella che già si applica al sistema bancario. L'Imu è insomma un dettaglio, in una legge di Bilancio che comunque ha compiuto il «miracolo» di bloccare gli aumenti Iva, saldando «il conto del Papeete», come dice il ministro Roberto Gualtieri. Il titolare dell'Economia difende la manovra che porta con sé un «significativo taglio delle tasse sul lavoro», grazie ai 3 miliardi a bilancio per la riduzione del cuneo fiscale, e asili nido «sostanzialmente gratuiti per la stragrande maggioranza dei cittadini italiani». I nidi gratis sono «una fesseria», gli risponde a stretto giro Matteo Salvini sfidando il ministro a tornare in televisione a inizio anno per verificare se si tratti o meno di «una bufala». Sfida accettata da Gualtieri che si dice pronto a incontrare il leader leghista a gennaio, per dimostrare la bontà di una misura che, ricorda anche via Twitter, consentirà di coprire le spese del nido «per il 90% della popolazione Isee». Il voucher nidi, con la manovra, viene modulato su tre fasce: rimane a 1.000 euro per chi ha l'indicatore sopra i 40mila euro, sale a 2.000 euro per le famiglie con Isee tra i 25mila e 40mila euro, e arriva a 3.000 euro per le famiglie meno abbienti, sotto i 25mila euro. Pronti 2,5 miliardi per costruirne nuovi.

Sull'Imu, invece, il ministro frena. La stretta contro i furbetti della prima casa, cioè in genere moglie e marito che fissano la residenza in due abitazioni diverse per evitare di pagare l'imposta sulla casa delle vacanze, è inserita nel pacchetto di emendamenti alla manovra depositati dai due relatori (Dario Stefano per il Pd e Rossella Accoto per il Movimento 5 Stelle). Ma «non è un emendamento del governo» precisa Gualtieri. Si dovrà quindi «esaminare» la proposta ma «penso che daremo parere negativo. Ci sono anche fenomeni di false doppie prime case ma - sottolinea il ministro - bisogna assolutamente evitare di colpire famiglie che ad esempio legittimamente lavorano in posti diversi». Possibile, quindi che già oggi l'esecutivo chieda ai relatori di ritirare l'emendamento, oppure di riscriverlo tenendo conto della necessità di tutelare, appunto, i nuclei familiari che hanno bisogno di due prime case perché uno dei due coniugi lavora in un'altra città rispetto a dove risiede la famiglia. La commissione si prepara a una tre-giorni di voto quasi senza sosta, per arrivare a chiudere anche in Aula al Senato entro la settimana. E dovrebbe approvare anche alcune proposte parlamentari: dall'aumento dei fondi contro la violenza di genere alla proroga del credito d'imposta per la partecipazione delle Pmi alle fiere internazionali, passando per gli sconti per la continuità territoriale della Sicilia (chiesto anche da Pd e M5S), fino all'aumento delle borse di studio per l'Università.

Di diverso tenore lo scontro sul Mes, il nuovo meccanismo salva-stati dell'Ue, sino al ministro dell'Economia Gualtieri che si lancia in prima linea contro la «campagna terroristica» di Matteo Salvini sul Mes. Il governo si prepara così al countdown per la risoluzione sul fondo salva-Stati, prevista per mercoledì alla Camera e al Senato dopo le comunicazioni del premier Giuseppe Conte. E, in vista del D-Day, nella maggioranza è il momento della tregua, con il leader M5S Luigi Di Maio che, dopo i giorni degli attacchi frontali, ha mitigato la sua linea. A difendere il negoziato fatto dall'Italia sul Meccanismo europeo di stabilità è il titolare del Mef. «La Lega, Salvini e Borghi con cinismo hanno iniziato a fare una campagna terroristica per spaventare le persone. Certo, se non ci si riesce a esprimere con competenza sulla Nutella è evidente che la credibilità su ciò che si dice sul Mes sia scarsa», sottolinea Gualtieri. E Salvini sfida Gualtieri - che accetta - a un faccia a faccia in tv a gennaio e annuncia: già raccolte 400 mila firme contro il Mes.

Mittal, uscita col bonus Ma Conte smentisce

Cristina Ferrulli ROMA

Torna in alto mare la trattativa tra il governo e Arcelor Mittal sul futuro di Taranto. Mentre si avvicina la scadenza del 20 dicembre, concessa dal Tribunale di Milano per l'udienza sul ricorso dei commissari per impedire il recesso dal contratto, l'azienda avrebbe fatto sapere, per vie non ufficiali, che è pronta a pagare un miliardo per lasciare gli impianti entro aprile 2020 ma il governo Conte nega. Con una nota, il Mise chiarisce che «con l'azienda non se ne è mai parlato» ma a questo punto, se Mittal dovesse insistere sul macigno di 4.700 esuberanti, «inaccettabili» per il premier Conte, dentro il governo si fa strada l'idea che una risoluzione definitiva non sia una via da escludere. Tuttavia, il negoziato sul piano industriale con Mittal resta in piedi. Per venire incontro ad una ristrutturazione dell'azienda, il governo sta studiando un fondo «straordinario» da 50 milioni, da inserire in manovra o in un decreto ad hoc, per i lavoratori ex Ilva in amministrazione straordinaria. E incentivi rafforzati, con sgravi che arriverebbero al 100% per tre anni, per chi assume lavoratori in esubero del polo siderurgico. Ma, spiegano fonti di governo, una cosa è mettere in conto un tot di esuberanti, un'altra è accettare la cifra di 4.700 lavoratori, indicata nei giorni scorsi dall'ad Lucia Morselli e contro la quale i sindacati hanno annunciato sciopero per domani.

Ma, nonostante l'altolà dei giorni scorsi del premier Conte, Mittal sembra non aver intenzione di trattare sul numero degli esuberanti e sulla richiesta di un intervento massiccio dello Stato. A questo punto non è da escludere che, se l'azienda ufficializzasse la proposta del pagamento di un miliardo per lasciare Ilva in amministrazione straordinaria, il governo valuti l'addio e prenda altre strade per salvare Taranto. La terza opzione, per evitare i 4.700 esuberanti, sarebbe consentire a Mittal di restare togliendo il ciclo integrato. Ma così, osserva un esponente del governo, «l'Italia diventerebbe la periferia dell'impero» nell'industria dell'acciaio. In attesa di capire il punto di caduta del negoziato, però, il governo è pronto a varare dopo la manovra il decreto «Cantiere Taranto» con una serie di misure per il rilancio della città come la creazione di un Polo universitario per la sostenibilità ambientale con un finanziamento di 9 milioni l'anno per tre anni e l'istituzione di una Zona franca doganale, per incentivare il recupero delle potenzialità del porto.

Sull'altro fronte caldo, Alitalia, il neocommissario Giuseppe Leogrande domani sera è atteso al Ministero dello sviluppo per fare il punto sulla compagnia con il ministro Stefano Patuanelli. Sul suo tavolo c'è il piano di «riorganizzazione ed efficientamento» previsto dal decreto Alitalia per rendere la compagnia più appetibile per la vendita. Efficientamento che, precisano alcune fonti, potrebbe non significare necessariamente esuberanti (sui quali le indiscrezioni indicano almeno 2.500 persone): mentre sembra quasi sicuro che l'intervento del neo commissario si tradurrà almeno in prepensionamenti. Sui numeri bisogna prima capire quanti anni mette a disposizione il Governo e se viene rifinanziato il Fondo di solidarietà, visto che attualmente, con gli attuali ammortizzatori che arrivano a 18 mesi, i prepensionabili sarebbero ancora pochi.

GUALTIERI: GIÙ SPESE NIDI PER 90% DI FAMIGLIE

Manovra: Imu, retromarcia su "finte" prime case

ROMA. A quasi due mesi dal varo, la manovra arriva finalmente alla prima prova del voto in Senato. E già si prospetta un nuovo dietrofront, questa volta sulla stretta proposta dai relatori sulle "finte" prime case. Gli uffici stanno ancora lavorando alla copertura per la marcia indietro sulle microtasse: oltre alla tassa sulla fortuna, che potrebbe salire al 20%, dovrebbe essere rivista anche l'addizionale Ires sui concessionari. Dopo la decisione di restringere la platea ai soli concessionari dei trasporti (autostrade, porti e aeroporti) la Robin tax dovrebbe infatti salire al 3,5%.

L'Imu è insomma un dettaglio, in una legge di Bilancio che comunque

ha compiuto il «miracolo» di bloccare gli aumenti Iva, saldando «il conto del Papeete», come dice il ministro Roberto Gualtieri. Il titolare dell'Economia difende la manovra che porta con sé un «significativo taglio delle tasse sul lavoro», grazie ai 3 miliardi a bilancio per la riduzione del cuneo fiscale, e asili nido «sostanzialmente gratuiti per la stragrande maggioranza dei cittadini italiani». I nidi gratis sono «una fesseria», gli risponde Salvini sfidando il ministro a tornare in televisione per verificare se si tratti o meno di «una bufala». Sfida accettata da Gualtieri per dimostrare la bontà di una misura che consentirà di coprire le spese del nido «per il 90% della popo-

lazione Isee». Il voucher nidi viene modulato su tre fasce: rimane a 1.000 euro per chi ha l'indicatore sopra i 40mila euro, sale a 2.000 euro per Isee tra i 25mila e 40mila euro, e arriva a 3.000 euro per le famiglie sotto i 25mila euro. Sull'Imu, invece, il ministro frena. La stretta contro i furbetti della prima casa, cioè in genere moglie e marito che fissano la residenza in due abitazioni diverse per evitare di pagare l'imposta sulla casa delle vacanze, «non è un emendamento del governo» precisa Gualtieri. Si dovrà quindi «esaminare» la proposta ma «penso che daremo parere negativo. Non dobbiamo colpire famiglie che lavorano in posti diversi».

Anac mette a punto un sistema per “prevedere” la corruzione

ROMA. Prevedere il rischio di episodi di corruzione, attraverso misurazioni scientifiche, e prevenirli. L'obiettivo, che sembra la trama di un film di fantascienza in stile “Minority Report”, è quello di un progetto riguardante le amministrazioni pubbliche e pronto ad essere realizzato dall'Autorità nazionale Anticorruzione nei prossimi mesi.

L'iniziativa, che è stata realizzata grazie a fondi europei e che si intitola “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”, punta a realizzare degli indicatori scientifici in grado di stabilire quanto è alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione in una determinata amministrazione (cosiddetti “indicatori di rischio”) e quanto sono efficaci le misure anticorruzione adottate dagli enti (cosiddetti “indicatori di contrasto”). Per questo motivo saranno prese in esame e confrontate le banche dati di varie amministrazioni pubbliche, come Istat, Mef, ministero dell'Interno e della Giustizia e tanti altri enti.

Il tasso di proroghe e di affidamenti diretti sono alcuni degli indicatori che saranno utilizzati, ma “indicatori di anomalia” potranno essere anche il ricorso a lavori in somma urgenza, la congruità dei prezzi pagati, il tempo medio richiesto per presentare le offerte o le gare in cui si è presentata solo un'azienda.

Un'indagine conoscitiva simile fu svolta dall'Anticorruzione dopo l'inchiesta “Mondo di Mezzo”, che aveva portato alla luce una serie di episodi di corruzione nella politica romana. Dallo studio dell'Anac sulle modalità di assegnazione degli appalti a Roma emerse che la percentuale di proroghe o di affidamenti diretti (ovvero senza gare pubbliche) era superiore al 90% nei settori del verde e del sociale: questi ultimi erano proprio quelli interessati dall'inchiesta.

Ora, con il nuovo progetto, l'Anticorruzione punta a prevedere proprio il rischio che si riverifichino episodi di questo tipo a Roma e in altre città.

Per stilare una classifica delle amministrazioni esposte al pericolo di illeciti saranno passate al setaccio le informazioni preziose di grosse banche dati: oltre a quella dell'Anac sui Contratti pubblici, saranno prese in considerazione quella relativa all'esercizio dei poteri disciplinari da parte delle amministrazioni pubbliche, quella del Sistema d'indagine, banche dati derivanti dal sistema informativo del casellario giudiziale con dettagli sulle condanne per reati contro la Pubblica amministrazione, sugli intermediari finanziari e sulle segnalazioni delle operazioni sospette, sulle imprese profit e non profit, sulla spesa degli enti locali, sui procedimenti giurisdizionali ed altre ancora.

Sarà proprio l'Anac, in occasione della Giornata internazionale contro la corruzione, a tenere un convegno a Roma sul rating d'impresa, di legalità e di sostenibilità come strumenti di prevenzione e opportunità per le piccole e medie imprese. ●